

Eventi

- sab 3 • ore 14.30
Campionato Reg. Dilettanti 1ª Cat.
OL. MARZOCCA - MONSERRA
Campo Sportivo • Marzocca
- dom 4 • ore 12.30
Associazione Marzocca Cavallo
FESTA DEL TESSERAMENTO
Ristorante Il Casale • Sant'Angelo
- sab 10 • ore 14.30
Campionato Prov. Dilettanti 3ª Cat.
A.S.D. MONTIGNANO - BRUGNETTO
Campo Sportivo • Marzocca
- sab 17 • ore 16.00
Associazione Montimar
CARNEVALE DEI BAMBINI
Centro Sociale • Marzocca
- sab 18 • ore 14.30
SFILATA DI CARNEVALE
Montignano
- sab 24 • ore 15.00
Campionato Reg. Dilettanti 1ª Cat.
OL. MARZOCCA - BRANDONI
Campo Sportivo • Marzocca



Il servizio, presenziato da volontari, viene espletato dal lunedì al sabato (ore 8.30-12). Il servizio è completamente gratuito.

il passaparola

Autorizz. Trib. di Ancona n° 16/94 del 19.05.94
Direttore Responsabile: dr. FILIPPO SARTINI
Proprietà: EVANDRO e DIMITRI SARTINI
Cod. Fisc.: 9200835 042 0
Direzione, Redazione ed Amministrazione:
Marzocca • Via Garibaldi, 44 • tel/fax 07169214
E-mail: ilpassaparola@tiscali.it
Progetto Grafico: DIMITRI SARTINI
Tiratura: n° 500 copie
Numero chiuso il: 31/01/2007

Il prossimo numero uscirà sabato 3 marzo 2007

Stampa: TIPOGRAFIA COMMERCIALE s.n.c. • S.S. Adriatica sud, 135 • Marzocca (AN) • tel. 07169241

Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli autori, dei quali si intende rispettare la libertà di giudizio, lasciando agli stessi la responsabilità dei loro scritti. E' possibile far uso degli articoli, o parte di essi, solo citandone la fonte. Foto e disegni non sono riproducibili.

• senza pubblicità •

OLIMPIA MARZOCCA ED A. S. D. MONTIGNANO: MESE DECISIVO

Olimpia Marzocca. In prima categoria, la formazione di mister Andrea Profili si trova a quota 18 punti, in lotta per evitare i play-out, l'obiettivo di inizio stagione. Da parecchi turni i biancazzurri non assaporano il gusto della vittoria ma nonostante ciò la squadra è sempre combattiva e tiene testa ad ogni avversario (anche di qualità superiore come Borghetto e Filottrano). L'Olimpia è viva come ha dimostrato anche sabato scorso nella trasferta di Camerano, persa 2-0 per due reti maturate nella ripresa, dopo un primo tempo in cui sono stati proprio Sbrillini e compagni a giocare un buon calcio, mancando però in fase di concretizzazione. Sarà importante, per il mese di febbraio, recuperare alcuni degli infortunati, e sperare in una maggiore incisività degli attaccanti, anche grazie all'apporto di Scarpantonio, da 15 giorni di nuovo in biancazzurro. Il calendario prevede per stasera il match casalingo col Monserra e poi tre scontri diretti: a Jesi contro la Spes, in casa con la



Barreria dell'U.S. Olimpia

Brandoni Ancona ed in trasferta con il Cerreto.
A. S. D. Montignano. In terza categoria, l'undici di mister Massimiliano Frulla è reduce dalla vittoria casalinga sul Torre San Marco, un 3-1 conquistato in inferiorità numerica e proprio per questo ancora più importante. L'obiettivo di inserirsi in zona play-off per ora è centrato: adesso i biancoverdi sono chiamati a consolidare l'attuale posizione (terza piazza, avendo già riposato) ed anche a guardare la prima in classifica. Molto dipenderà dalle prossime 4 partite in calendario: si inizia stasera con la trasferta col Valmetauro per poi proseguire col match casalingo col Brugnetto (quando c'è da riscattare lo 0-4 dell'andata), con la trasferta di Castellone, prima di ricevere la visita della capolista Sangiorgese. Con gli arrivi di Cercaci e Bellagamba la rosa a disposizione di Frulla si è arricchita di altri due elementi che permettono ulteriori soluzioni ed alternative. Tornare in seconda cat. è possibile. (filippo)



L'A.S.D. Montignano al completo

Nel Torneo Regionale di Calcio a 5 femminile under 14 L'OLIMPIA MARZOCCA SI CONFERMA FAVORITA

È iniziato nel migliore dei modi il Torneo Regionale di calcio a 5 femminile under 14 per l'Olimpia Marzocca di mister Stefano Urbano. Dopo il rinvio del match della giornata inaugurale contro il Fight Bulls Corridonia (che sarà recuperato sabato 17 febbraio alla palestra Belardi, ore 18) le marzocchine hanno dovuto attendere qualche giorno in più per superare senza alcun problema il Futsal Fabriano: 11-0 il risultato finale grazie alla cinquina della scatenata Baldarelli, alla doppietta della Aiuela ed ai sigilli personali di Forte, Guicciardi, Tabboubi e Palumbo. A seguire, le ragazzine di Urbano si sono imposte in trasferta sulla Giovane Jesina Femminile col punteggio di 8-1 (doppiette per Forte e Benitez, reti per Baldarelli, Guicciardi e De Michele, oltre ad una autorete). Il prossimo im-

pegno è previsto per stasera, alla palestra Belardi (ore 18), contro il Dorica Torrette B Centro Tecnico Federale. L'Olimpia Marzocca va naturalmente alla ricerca del tris, cioè della terza vittoria in altrettanti incontri disputati. Come da pronostico le girls di Urbano stanno recitando un ruolo da protagoniste e ciò crea soddisfazione e compiacimento in tutto l'ambiente societario, Giancarlo Perlini in primis. (filippo)



Anno XIV • N° 2 • 3 Febbraio 2007
PERIODICOD'INFORMAZIONE, CULTURA,
POLITICA, SPORT E SPETTACOLO
••Distribuzione gratuita••

il passaparola nella rete
Trovate il giornalino consultabile on-line su
www.vivereisenigallia.it e www.montimar.it.
La nostra e-mail è: ilpassaparola@tiscali.it.

• l'editoriale •

Ricordiamo a tutti i nostri lettori che è sempre aperta la campagna abbonamenti e che sono disponibili in redazione le copie rilegate di *il passaparola - anno 2006*.

2° CONCORSO DI POESIE "CESARE VEDOVELLI"

Il circolo A.C.L.I. di San Silvestro organizza il 2° concorso di Poesie "Cesare Vedovelli".
BANDO DEL CONCORSO
Il concorso si articola in due sezioni:
1 - Poesia in lingua italiana;
2 - Poesia in dialetto.
Ogni partecipante può concorrere ad entrambe le sezioni, con un massimo di tre poesie per sezione. Le opere, edite o inedite, non possono essere già state premiate ai primi 3 posti in altri concorsi. I lavori dovranno pervenire, entro e non oltre il 30 Aprile 2007, presso:

Circolo A.C.L.I. San Silvestro
c/o Anna Maria Bernardini
Via Intercomunale - San Silvestro 12/b
60019 Senigallia (AN)
(tel. 071/665278 - cell. 339/2921061)

Tutti i lavori dovranno essere spediti in numero di 7 copie, dattiloscritte in fogli formato carta A4. Sei copie completamente anonime, non dovranno essere firmate o recare segni particolari atti ad essere riconosciuti, la settima copia dovrà avere allegato un foglio con le indicazioni delle generalità del concorrente (nome, cognome, età, indirizzo, numero telefonico, eventuale e-mail, dichiarazione dalla quale risulti che il componimento presentato al concorso non ha mai vinto altri premi, ed è di propria esclusiva creatività, firma originale) e quest'ultima sarà sigillata in una busta chiusa recante all'esterno la sezione a cui si partecipa. Il plico dovrà quindi contenere le 6 copie anonime e una busta con all'interno i dati e una copia degli elaborati firmata. Sarà gradito anche il file del lavoro in floppy. Ognuna delle due sezioni prevede un premio ai primi 3 classificati. La giuria opererà la selezione dei testi ammessi alla finale.

Festeggiamenti per i dieci anni di partecipazione al Carnevale di Venezia L'ALTRA MASCHERA di ANNA e LORENZO MARCONI

A partire da oggi e fino a domenica 11 febbraio si terrà, presso la galleria Expo-ex nei giardini della Rocca Roveresca di Senigallia, la mostra "L'altra maschera" di Anna e Lorenzo Marconi, visitabile tutti i giorni dalle ore 16,00 alle ore 20,00. Anna e Lorenzo Marconi festeggiano con questa mostra i dieci anni di partecipazione al Carnevale di Venezia. Questa non punta ad essere la classica esposizione di "vestiti di carnevale" ma cerca di introdurre il visitatore in un viaggio di suggestioni ed atmosfere fantastiche per rifuggire alla cruda realtà del quotidiano.

In essa sarà esposta una scelta di abiti

tra i più rappresentativi della loro carriera. Ogni sala della galleria Expo-ex sarà dunque dedicata ad un tema diverso, suggerito dal costume in essa collocato e completato dalla presenza di bambole, quadri, foto di repertorio e tanto altro ancora. Da sottolineare la presenza del costume "La favola di Pinocchio", vincitore del concorso "La maschera d'oro" al Carnevale di Venezia 2004. Domenica 11 febbraio la mostra chiuderà in bellezza con la presentazione in anteprima delle nuove creazioni che parteciperanno al Carnevale veneziano edizione 2007.

(dimitri)



Anna e Lorenzo mascherati

Festa del Tesseramento e rinnovo del Direttivo

Domani 4 febbraio, con ritrovo alle ore 12.30 presso il Ristorante Il Casale di S. Angelo di Senigallia, avremo il piacere di incontrarci per la consueta "Festa del Tesseramento" a cui potranno partecipare soci e simpatizzanti che vorranno entrare a far parte dell'associazione Marzocca Cavallo. Il ricco menù prevede gnocchi ai funghi misti, tagliatelle al ragù d'anatra per i primi piatti, arrosto misto al forno, grigliata mista alla brace per i secondi piatti, oltre ai contorni, ai dolci e al buon vino. Le quote di partecipazione sono fissate in 20,00 euro per i soci e in 23,00 euro per i non soci. Ricordiamo che nella stessa giornata si svolgeranno le votazioni per il rinnovo del Direttivo. Oltre alla normale procedura di votazione che si terrà presso la sede sociale, sarà possibile votare anche durante il pranzo del tesseramento stesso. La quota prevista per il rinnovo della tessera per il 2007 rimane invariata e pari a 10,00 euro. Vi aspettiamo numerosi e.....con un buon appetito!!!! (francesco petrelli)

I nomi dei finalisti saranno resi noti al seguente indirizzo internet: www.aclisansilvestro.it e comunicati, tramite lettera, ai poeti ammessi alla finale. La premiazione del concorso si svolgerà domenica 19 Agosto 2007, alle ore 21.00, presso la ex scuola materna di San Silvestro. Il circolo A.C.L.I. di San Silvestro si riserva il diritto di stampare o di far pubblicare in qualsiasi momento, senza compenso per diritti d'autore, le opere presentate. In ogni caso gli elaborati non saranno in alcun modo restituiti. I partecipanti accettano, senza condizioni, il regolamento del concorso qui esposto. I giudizi della giuria sono insindacabili. Per tutto ciò che non è previsto dal regolamento le decisioni spettano autonomamente al Presidente della giuria. La composizione della giuria sarà resa nota una settimana prima della premiazione. Per ulteriori informazioni rivolgersi ad Anna Maria Bernardini tel. 071/665278, cell. 3392921061. (anna maria bernardini)

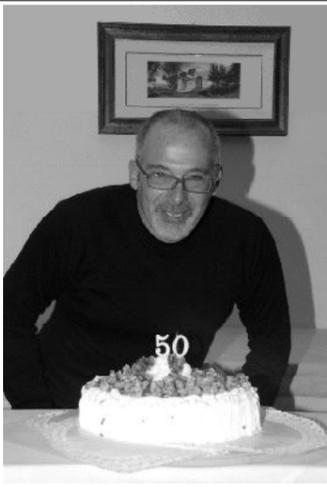
Stefano: 50 candeline

Il 26 dicembre scorso, Stefano Brugiattelli, abitante a Montignano in via Squartagallo, ha festeggiato il suo 50° compleanno, regalandosi un bel soggiorno in quel di Zanzibar.

Ma prima della partenza, con festa a sorpresa da parte della moglie Vary, ha potuto "bisbocciare" con famiglia ed amici.

Una bella serata ed una bella sensazione, che però è durata poco, poiché sei giorni dopo è arrivato il 2007 e lui si è subito trovato con un anno in più.

Ma tutto questo poco importa: Auguri Stefano. (evandro)



Dona 50

In compagnia di numerosi amici e dei famigliari, Donatella Boldreghini ha festeggiato il mezzo secolo, ricorrenza il 16 gennaio scorso. Per l'occasione, colorita da graditi regali e tanti fiori, ha offerto una bella serata, con il desinare accompagnato dalla musica di Bobo e Paolo. Sì, 50 anni portati disinvoltamente. Dal sottoscritto e dalla redazione, ancora auguri per le tante candeline. (evandro)



l'angolo della poesia

Anche se non abitante nel nostro comprensorio, per competenze di lavoro ha con lo stesso un vincolo importante. Parliamo di **Franco Patonico**, ViceComandante dei Vigili Municipali del Comune di Senigallia. Patonico ha realizzato un interessante e colorato calendario, con una o due poesie dialettali, per ogni mese, quindi per ogni pagina.

Quella che vi proponiamo è dallo stesso Franco così sinteticamente riassunta: "L'aria lascia presagire l'arrivo di un temporale: all'improvviso cambia il vento e dopo un po' la pioggia costringe i passanti a ripararsi".

L t'mpuràl

S'è fatt scur è da 'n po' ch tona; l' nùvul enn bass e ogni tant lampa. L'aria calda d'll garbìñ adè è piú fresca e sa l' foj fa qualch mulinèll. Ecch la piòva e, chi è d' fora cerca 'n curnigiòñ p' nuñ mulàss.

L'Album dei Ricordi 125

L'asilo dopo il fronte

La guerra non era ancora finita ed il fronte era passato tra le nostre case già da un paio di mesi, ma la vita prontamente era ripresa, volendo in fretta dimenticare i tristi momenti vissuti.

Sul lungomare di Marzocca, in alcune villette, si era insediato un presidio militare alleato, nelle cui vicinanze c'era l'edificio ospitante l'asilo di paese, che era gestito dalle suore.

Nella foto qui riprodotta, risalente al settembre del 1944, insieme ad alcuni militari polacchi ed alle responsabili dell'asilo, ci sono i tanti bambini di allora, tra i quali si riconoscono: Bruno Albonetti (il 1° a sinistra, di quelli in piedi davanti); Manlio Moretti (il secondo dopo Bruno, seminascosto); Armando Magnini (sulla stessa fila di Albonetti, l'8°, tra i due con vestiti a scacchetti); Luciano Greganti (il 2° da sinistra, seduto). (archivio evandro)



"15 PAROLE" dal VOCABOLARIO DIALETTALE SENIGALLIESE

di Rodolfo Colocci

Con queste ultime "15 parole", tratte dal "Vocabolario del dialetto senigalliese", concludiamo la rubrica. Speriamo di aver suscitato il vostro interesse e la vostra curiosità.

- Zengh'r - Zingaro.
Zépp - Pieno; Gremito.
Zigarétta - Sigaretta.
Zinàl - Grembiule.
Zirl - Tordo sassello.
Zizà - Andare a genio.
Zizza - Cetonia dorata.
Zocch - Ciocco di legno.
Zomp - Salto.
Zozz - Sozzo; Sporco.
Zupp - Zolla di terra.
Zuzòñ - Sudicione.

Siringrazia sentitamente la "Libreria Editrice Sapere Nuovo" di Senigallia (Corso 2 giugno), l'autore Rodolfo Colocci, ed i curatori Alfio Albani ed Americo Alessandrini, del VOCABOLARIO DIALETTALE SENIGALLIESE (quasi 250 pagine di parole dialettali; pubblicato nel 1994).

Chi è interessato al vocabolario può acquistarlo presso la sopra citata libreria "Sapere Nuovo".

Chiacchiere In Piazza...80

(di Alberto)

Mort ch parla

Roldo - 'Ndò è Giuànn?

Nello - E' malà ch guarda i sem, dumàñ 'n c' sei piú, ch nuñ fai a temp a muri e già t'hann bell manifesti.

Roldo - Quéi da mort?

Nello - E sa!

Roldo - Ma, com'è tutta sta curiosità?

Nello - Capirài, sa ch l' spaghétt ch c'ha avùt!

Roldo - Ma, ...sa co'?

Nello - A di' la v'rità, 'ncò ma me m'ha pres 'na bella strizza. Ma lu', c'è mancàt pogh ch c' stiràss l' gamb. Ecch'l, va! Fatt'l arcuntà da lu'.

Roldo - Oh, Giuànn! Co' t' sarìa succèss, ch t'ha fatt pià st gran spavènt?

Giuànn - Capirài, 'nt paréva 'l véra d' scagaccià giù nicò! Nuñ pudévi sta zitt?

Nello - Co' c' vo' fa, m'è sgappàt; ma, 'ncò tu, sei curiòs com 'na scimmia. Vai sempr a ved 'nt'll tablòñ p'r sapé chi è mort.

Giuànn - E miga vòl fa com chl'altra volta! Adè vòl ess sigùr beñ, prima d'arindà sul cimitèr.

Roldo - Ma, insomma! Co' v' sarìa succèss?

Nello - Gnent. Eravàm andàti, com al solit, a fa una visita al cimitèr, p'r andà a truà i parenti, ...i amici, ...

Giuànn - Capirà, ormài c' n'avéñ piú lassù che quaggiù.

Roldo - E alòra?

Nello - Mentr eravàm malì, culmò, in girandulòn, guarda ma quell, guarda ma chl'altr, ..., e giu i ricordi d'i tempi passati e un bell magò 'nt l' stòmigh, camminànd, camminànd, señ arrivati 'ndò c'enn l' cappèll nov.

Roldo - Lassù da cima?

Nello - Sì! Vers la Torr, hai vist quant n'hann fatt?

Roldo - No, ma va' avanti.

Nello - A un cert punt m' da 'i occhi su n'altariñ, drènta 'na cappella, e t' véghh la foto d'uñ d'Il Cast'llàr, sa do baffòñi, che io mai p'nsàva d' ved malì!

Roldo - Ma chi era?

Nello - Oh! Adè 'l nom nuñ m' viéñ, ma sta a s'nti. "Ma tu sapevi che era mort", fagh ma Giuànn, ...e lu' m' rispond che, addirittura, l'aveva vist, tre giorni prima, a pià 'l caffè al bar, insiéam a Chicco.

Giuànn - Sì, oh! l'avéva pròpi vist viv e veg't.

Nello - Alòra, incuminciàñ a fa l' solit

cunsid'raziòñ su la vita: Ogg c' sem, dumàñ 'n c' sei piú, ch nuñ fai a temp a muri e già t'hann bell che sist'màt e chi s'è vist s'è vist.

Giuànn - Mentr señ malì, ch parlàñ a culmò, m' sent bussà 'nt 'na spalla. M' gir e ...nuñ veggh 'l mort, che, invéc', era viv. M'ha pres un colp. M'ha fatt trinchétta l' gamb e so' cascàt giù com 'na pera.

Nello - "So' io! So' io! So' Franco! So' viv!" Dicéva quell, prima ch cascassi giu 'ncòra io. "Adè vaggh a pià l'acqua!" Meno mal ch l'ho tuccàt e ho s'ntit ch'era cald, culmò m' so' riprès e ho datt succòrs ma Giuànn.

Roldo - E Giuànn?

Nello - Era stes tutt longh p'r terra, po' ha apert 'i occhi e, mentr io gridava ch'era arturnàt, ha fatt un stolz e ha cuminciàt a gridà "Chi? Chi? Chi è arturnàt?" - "Sta calm, Giuànn" - 'i ho ditt - "Sei tu ch sei arturnàt"; 'nt sei accort ch'eri sv'nut?" - "Ma, ma lu', 'l mort ch'era machì, 'ndò è?" - "E' andàt a pià l'acqua p'r tè, ...miga era mort? Adè c' 'l facé_ spiegà da lu'".

Roldo - E dop?

Nello - Quest, che è arturnàt sa l'acqua, quand ha vist ch'eravàm beñ spauriti tutti do, c'ha spiegàt nicò.

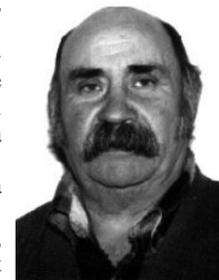
Roldo - Ma p'rché avria fatt a culmò?

Nello - L'ha fatt p'r pr'parà nicò, in mod che nisciùñ avéss avùt dei fastidi quand fuss passàt d' là. E po', ogni tant, 'i piacéva a ved com reagiva la gent, quand v'déva la làpid sa la fotografia, sa la data d' nascita, ma senza quella d' la mort.

Roldo - E co' ha ditt? La gent, com reagiva?

Nello - Calchidùñ ha ditt che i parenti s'ern scurdàti d' mett'c' la data d' la mort; altri pr'gav'n un po' p'r l'anima sua, dicènd ch'era brav e boñ, com s' fa sa tutti quéi ch'enn morti.

Giuànn - Invéc' no', ch'avéñ avùt 'na paura d' la miseria, 'i avéñ dimustrat ch'i vuléñ beñ 'ncò da viv. Ciao Franco. Se v'ncéñ al lott, giugànd 'l quarantasette, t' facéñ un monumènt.



Si ringrazia l'amico Franco Mengarelli per aver fornito la foto e contribuito alla scenetta

SPIGOLATURE DALLO SPUNTON

A cura di Mauro Mangialardi

Mario, Maria e la bicicletta

Conoscevo la storia, raccontata in dialetto anconetano. Recentemente una persona anziana mi ha assicurato che è successa dalle nostre parti, negli anni '30.

Ve la proponiamo.

Mario quella mattina si era alzato presto, doveva recarsi a Senigallia per sbrigare alcune pratiche importanti. Ben sbarbato, indossati gli abiti della festa, era pronto a partire, ma... la bicicletta che la sera prima aveva pulito e controllato nei minimi particolari, aveva la ruota davanti "a terra".

Forse involontariamente ho toccato il cappelletto - bisbigliò Mario - ora provo a gonfiarla. Ogni tentativo fu inutile, la gomma rimaneva inesorabilmente afflosciata.

Per ripararla ci voleva troppo tempo.

Istintivamente pensò al suo vicino e amico Giovanni, il quale recentemente aveva comperato una nuova bici.

Deciso, si incamminò verso l'abitazione dell'amico. Giunto a metà strada un pensiero cominciò a roderlo. E' vero - pensò Mario - Giuànn è n' amich, sem cr'sciùti inscen, avén giugàt inscen, la bici m' la presta, ma la mòj, clà tìrchia sigùra, nun so si sarà cuntènta. Lu', Giuànn, manch c' pensa; miga i la sfrigg'; ma si c'è lia sicuramènt mett i bastòni 'ntrà l' rot. Arrivato davanti alla casa, non vide il suo amico Giovanni.

Bussò delicatamente e con timore alla porta. Subito si aprì una finestra dalla quale si affacciò Maria.

Cu vò d' prima mattina - disse la donna con tono poco rassicurante - tant Giuànn nun c'è, è giù 'l camp ch pòta! Mario, preso alla sprovvista, tentò di riordinare le idee, trovare le parole giuste per quella donna dal volto arcigno, si schiarì la voce e alla fine disse: Maria, v'fa 'ncul te e la bicicletta!.

Girò i tacchi, e tornò verso casa.

Non è dato a sapere se quel giorno Mario andò a Senigallia.

i PROVERBI di Guerrina

La brocca ch va a la font, o s' smara o s' romp. Donna piangent, nuñ cred a gnent.

Chi nuñ piscia in cumpagnia, o fa 'l ladr o fa la spia. (mauro)

CALCETTO A GONFIE VELE

I ragazzi della squadra di calcetto dell'associazione Castellaro 2001, che partecipano al Campionato Provinciale C.S.I. categoria Allievi, hanno finito la prima fase del torneo senza nessuna sconfitta.

L'ultima partita, disputata presso la palestra di Marzocca, ha visto la compagine locale di mister Testagrossa Vincenzo vincere con un netto margine di 18 a 4.

Un risultato di tutto rilievo che porta i ragazzi alla fase successiva del Campionato.

Questa la rosa a disposizione di mister Testagrossa: Veltri, Casci, Nicolosi, Testagrossa, Rossini, Caruso, Fossi, Pesaresi. (dimitri)



vano cadenzando le parole, come se fosse un lamento. Quando parlava il più anziano, l'altro chiudeva gli occhi ed emetteva una specie di suono con la bocca chiusa, come "Uhhh, uhhh", per poi sputare sul fuoco uno schizzo di tabacco. Ascoltavamo in silenzio quelle voci antiche intorno al fuoco ed ascoltavamo anche diversi rumori provenienti dalla savana, che si preparava ad un'altra notte. Era la prima notte in tenda, nel grande parco del Serengeti, la tenda dei zelandesi era poco distante dalla nostra, ed i masai avrebbero dormito intorno al fuoco, coperti solo dal loro scialle rosso e con accanto la loro lancia, chiamata Assegai. Il Kopje, alto dietro di noi (una collina di roccia levigata ed arrotondata, senza vegetazione), copriva la Croce del sud, bassa all'orizzonte. Il cielo era illuminato da milioni di stelle, così vicine da poterle toccare con le mani: siamo rimasti in silenzio ad osservare questo spettacolo della natura, mentre in lontananza sentivamo il ruggito dei leoni, che si preparavano alla caccia notturna.

Era la prima volta che ascoltavamo insieme la voce della savana, nel Serengeti, di notte, ed era una esperienza unica per tutti e due. Prima di entrare in tenda abbiamo controllato, per precauzione, negli angoli e l'interno dei nostri sacchi a pelo, per vedere se c'era qualche ospite indesiderato. Al buio, per risparmiare le batterie della torcia, prima di prendere sonno, abbiamo parlato un poco dei nostri due mesi appena trascorsi in Africa, dei tanti luoghi visitati attraverso il sud di questo immenso continente. Eravamo partiti dalla punta più meridionale dell'Africa, dal famoso Capo di Buona Speranza, dove i due oceani, quello Atlantico e quello Indiano, si scontrano, sprigionando forze e vortici spaventosi, dove moltissime navi sono affondate in cinque secoli, portandosi dietro uomini e tesori. Abbiamo costeggiato ed attraversato tutto il sud Africa, visitando i più importanti parchi naturali, come quello del Kruger e dell'Addo, dove gli elefanti percorrono le antiche piste degli Zulu. Al confine dello Zimbabwe abbiamo lasciato alla nostre spalle strade buone ed un paese sviluppato ed abbastanza tranquillo, uno dei pochi in Africa, e siamo entrati in un paese in crisi, con scontri interni tra i vari gruppi etnici e soprattutto scontri con gli agricoltori bianchi (quelli ricchi, che hanno grandi piantagioni). Eravamo entrati nell'Africa, quella vera, comunque non abbiamo trovato avuto problemi. Alla sera rimanevamo sempre all'interno dell'alloggio,



"Ethiopia"

comprando al giorno il cibo, che cucinavamo con il fornellino da campo. Abbiamo affittato una macchina per visitare la Grande Zimbabwe, un'antica capitale di un antico regno, scomparso più di mille anni fa. Abbiamo viaggiato verso il nord, al confine con lo Zambia, e visitato le bellezze selvagge delle grandi cascate Vittoria e del fiume Zambesi. Dopo aver lasciato la macchina al confine con lo Zambia, abbiamo attraversato il ponte sullo Zambesi e da Livingstone, con una corriera scassata, ma velocissima, abbiamo attraversato lo Zambia e le sue campagne molto povere, a ridosso del confine con il Mozambico, con ancora i segni di una guerra civile durata vent'anni. Al confine con il Malawi siamo rimasti bloccati per qualche ora, perché non avevamo il visto, ma era solo una maniera per spillarci qualche dollaro, e qui ho fatto venir fuori la mia italianità e tirato fuori tutta la mia esperienza di viaggiatore. Mentre Filippo era seduto disperato, sotto un grande baobab, insieme al resto dei tanti profughi, che volevano entrare nel tranquillo Malawi. Dopo aver sganciato dieci dollari e due magliette del "Clipper" per il visto, siamo entrati nella terra di nessuno, tre chilometri di pista rossa, prima del confine con il Malawi, molto a rischio a causa degli assalti dei banditi. Fortunatamente un camion sudafricano ci ha dato un passaggio e mentre raggiungevamo la capitale Lilangwe, l'autista ci ha raccontato del suo viaggio in queste terre e ci ha spiegato che di solito vanno sempre con un convoglio di tre camion per avere un po' di sicurezza e che l'ultimo camion è sempre a rischio durante le salite, quando questo va molto piano e che la loro ditta mette sempre in

conto la perdita del 10% del carico totale. I banditi sfruttano la lentezza del camion in salita, tagliando la tela cerata e scaricando alcuni sacchi di farina, tutto questo in pochi secondi, per poi scomparire nella foresta. Nel Malawi ci siamo rilassati lungo le rive del grande lago, visitando un bellissimo parco con le grandi aquile dal collo bianco ed abbiamo navigato per tre giorni verso nord, con un vecchio traghetti dei primi del novecento, portato qui pezzo per pezzo dalla costa nell'Oceano Indiano da alcuni esploratori tedeschi. Questo tratto di viaggio lo ricorderemo per molto tempo. Al confine della Tanzania siamo di nuovo rimasti bloccati per qualche ora, sempre per lo stesso motivo; qui ho sganciato dieci dollari, ma senza magliette. Finalmente eravamo in Tanzania. Con un vecchio treno a vapore, in tre giorni siamo arrivati sulla costa a Dar Es Salam, la capitale. Qui ci siamo riposati, ripuliti ed organizzati per l'ultimo spostamento a nord, quello più interessante di tutto il viaggio, verso il Kilimangiaro ed i grandi parchi del Serengeti e Ngorongoro, dove avremmo fatto un safari di una settimana circa. Io continuavo a parlare e non mi ero accorto che Filippo si era già addormentato con i ricordi di questo viaggio. Il richiamo dei leoni alle leonesse sembrava essersi avvicinato al nostro campo, ma mi sentivo abbastanza al sicuro dentro quella tenda e non avevo nessuna paura di questa natura selvaggia. La savana, con i suoi animali, stava vivendo un'altra notte di caccia e di sopravvivenza, aspettando l'alba di un nuovo giorno.

Dicembre 2002: Etiopia del nord; da Gondar a Axum - La corriera scassata saliva lentamente lungo i tornanti della catena montuosa delle Simien, eravamo intorno ai 3.000 metri di quota e fuori lo spettacolo era incredibile, con le cime dei monti Ras Dashen che raggiungevano i 4.600 metri di quota. Le più alte dell'Etiopia, formando un confine naturale a nord con il Sudan desolato. Ero a poche decine di chilometri da un confine chiuso da tempo, a causa di una guerra civile infinita. L'autista era più interessato a me che fotografavo sporgendomi dal finestrino, che ai tornanti con precipizi di centinaia di metri. Mi sorrideva e mi diceva in continuazione l'unica parola in italiano che conosceva. "Bello, bello". La strada per Axum era bruttissima, costruita prima e durante la seconda guerra mondiale dagli italiani colonizzatori, ed è rimasta così come sess'antanni fa, solo con qualche buca in più.

Dopo il passo l'agitazione generale della popolazione all'interno della corriera aumentò, ed io non capii subito il motivo di tanta agitazione. Tutti si alzavano e andavano a baciare l'immagine della Madonna con Gesù, dietro lo schienale dell'autista. Con l'agitazione generale, aumentò anche il lamento delle donne in preghiera; ad un certo punto, dietro una delle mille curve, vidi un buco nero nella montagna, era una galleria. L'autista fermò l'autobus e si fece il segno della croce due volte finì in pochi minuti, fortunatamente. La galleria era lunga solo poche centinaia di metri. Quando tornò la luce, ancora molte donne avevano la testa coperta dai loro scialli colorati e gli uomini tenevano gli occhi chiusi. Questa è l'unica galleria in Etiopia e forse anche in Africa, ci sono tante storie e leggende intorno al famoso buco nero nella montagna delle Simien. La gente passa malvolentieri da queste parti, perché crede che la montagna, con i suoi spiriti malvagi, che vivono al suo interno, possa inghiottirli. Dopo un po' di tempo, quando la calma ritornò all'interno, cercai di spiegare ai compagni di viaggio a me vicini, ed alle loro mogli, che in Italia, come nel resto del mondo, ci sono moltissime gallerie come questa, che attraversano montagne altissime e che sono "quasi" sempre sicure. Loro mi hanno risposto che preferiscono viaggiare sempre con la luce del sole e che non è una cosa giusta bucare le montagne e disturbare la grande madre terra.

(danilo albonetti)

LA FABBRICA DEL CARNEVALE LAVORA A PIENO REGIME

Nuova formula per quanto riguarda la cena sociale che quest'anno si è svolta presso la sala grande del centro sociale grazie ad un

In occasione della cena sociale i soci Montimar eleggono il nuovo Direttivo che poi, a sua volta, nominerà il nuovo Presidente per l'anno in corso. E' quindi giunto il momento per il Presidente uscente di accomiarsi dall'incarico...

Lettera del presidente

Quante riflessioni in questo anno appena trascorso! E' stata una presidenza che mi ha arricchito molto, che in certi momenti mi è per così dire "pesata", ed in altri mi ha riempito di felicità e soddisfazione, perché ho colto in chi mi stava vicino, un'identità di vedute e di ideali in funzione soprattutto del risultato. Insieme si può fare di più... questo era lo slogan del primo manifestino uscito 15 anni fa, beh... ne abbiamo fatta parecchia di strada insieme, talmente tanta che non ce ne rendiamo neanche conto di come siamo cambiati con l'aiuto di tutti.

E' difficile ringraziarVi, ma mi piace pensare di riuscire a farlo con il pensiero rivolto a tutti quelli che ci hanno voluto bene.

(marco quattrini)

serviziocatering eccellente della Rosticceria La Rustichella di Barbara. La serata è trascorsa piacevolmente in compagnia dei nostri soci e di due clown che hanno fatto divertire adulti e bambini. Per quanto riguarda le attività previste, per il mese di febbraio continueranno con il tutto esaurito, presso la biblioteca Luca Orciari i giovedì pomeriggio di **Animare...giocando**, momenti di gioco per bambini dai 3 ai 6 anni. Per regolamentare l'accesso abbiamo deciso di adottare un regolamento che potrete scaricare dal nostro sito nella rubrica corsi vari, assieme alla scheda di adesione per

i bimbi.

Nel frattempo prosegue il **corso di computer** presso la scuola media il martedì ed il giovedì, nella sala polifunzionale si tengono le **lezioni antistress** di Marcello



Frenk e Marco con la torta per i 15 anni della Montimar

Signorini, e la **Fabbrica del Carnevale** sta sfornando maschere a ritmi impressionanti. Gli appuntamenti sono per sabato 17 (Carnevale dei bambini), domenica 18 (Gran Carnevale a Montignano) e martedì 20 (gran finale con la sfilata a Senigallia). **RIGENERIAMO I FLUSSI E L'ENERGIA VITALE**

E' partito lunedì 15 gennaio 2007 presso la sala polifunzionale in via de' Liguori n. 5, un **corso di rigenerazione dei flussi di energia vitale interna con il metodo Plurima**. Scopo del corso è quello di liberare il corpo da tensioni, blocchi, inibizioni ed, allo stesso tempo, di svuotare la mente da ansie, paure, preoccupazioni, mediante la riattivazione dell'Energia Vitale Interna, che è la fonte da cui ogni essere umano attinge la propria esistenza. La rigenerazione avviene attraverso un mix di automassaggi, esercizi di respirazione, meditazione e bioenergetica, tecniche di rilassamento e di ginnastica essenziale, semplici applicazioni di pranoterapia e di massaggio shiatzu. Il corso è aperto sia a persone giovani che a persone mature che vogliono prevenire o curare i tipici inconvenienti della vita moderna, in particolar modo il mal di schiena, la cervicale, l'ansia e lo stress.

Il corso è gratuito (si richiede solo l'iscrizione alla Montimar di 11 euro) e consta di 12 lezioni che si tengono tutti i lunedì dalle ore 17,30 alle ore 19,00. Info ed iscrizioni: 071.69082 oppure 339.6575606 (sono ancora disponibili due posti).

(marco)



Successo per il Trofeo Bocciofila Olimpia del 7 gennaio

SCUOLA BOCCE: OBIETTIVO CENTRATO!

La **scuola bocce** è iniziata il 15 novembre 2006 con le elementari della scuola di Marzocca; i ragazzi partecipano con entusiasmo ed allegria, e per le vacanze natalizie sono stati omaggiati con un panettone, insieme al Direttivo Scolastico ed ai volontari istruttori (Roberto Schiaroli e Giovanni Caimmi del Comitato F.I.B. di Ancona, Severino Mengoni e Giuseppe Latini della Bocciofila Olimpia). In primavera sono già stati programmati corsi anche per i ragazzi della scuola elementare di Montignano, mentre a fine anno scolastico, per chiudere l'attività in allegria, organizzeremo un saggio per tutti i partecipanti.

Domenica 7 gennaio si è tenuta la fase finale del **17° Trofeo Olimpia Marzocca-Montignano e 14° Trofeo Pittori e Imbianchini**, gara regionale di bocce di primo livello a cui hanno preso parte



Lucio Romagnoli segretario della Bocciofila Olimpia

ben 96 coppie per la categoria A-B ed altrettante per la categoria C-D.

Il tutto è stato brillantemente organizzato e seguito da Lucio Romagnoli, segretario efficientissimo e colonna portante della Bocciofila Olimpia. Per le premiazioni siamo stati onorati della presenza dell'Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Senigallia Maurizio Mangialardi e del Senatore Giuseppe Orciari.

Nella cat. A-B hanno primeggiato Andrea Cappellacci e Davide Paolucci della Bocciofila Montegridolfo di Rimini mentre nella cat. C-D si sono imposti Sestilio Conigli e Pierluigi Pierpaoli della Bocciofila Borgo Catena di Senigallia. Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato e diamo appuntamento alla prossima edizione.

(La presidente)

Racconti di scolari e di una maestra di quasi mezzo secolo fa

IL NOSTRO PAESE



Il libro "Il nostro Paese", "riscoperto" per caso da Franca Chiavelli, di origine montignanese, e anche patrimonio dell'archivio evandro,

evidenzia come in meno di 50 anni il vecchio borgo di Montignano abbia subito una radicale trasformazione, non solo sotto il profilo urbanistico, ma anche nei costumi e nella quotidianità della gente.

Scritto a più mani dagli scolari della V classe 1962-63, con la sapiente regia della loro maestra, Tilde Rocchetti di Senigallia, sicuramente legata al nostro territorio, il libro evidenzia aspetti di vita che solo i più anziani ricordano. Non ci sono più Villa Ruspoli, il lavatoio, il vecchio casale, nemmeno le botteghe artigianali ed alimentari, il mulino, il frantoio, le osterie e i pescatori; solo la Torre lassù in alto, come un fantasma, rimane a presenziare un territorio urbanizzato, con campi privi di piante e di uomini, ed i trattori, grandi come case, che continuano a "macinare" reperti romani della antica Mons Ignis.

La globalizzazione, anche dei cervelli, ha portato via i sapori del borgo, il modo di stare insieme, di litigare insieme, il gusto dello sfottò. Anche Piero e "Truffell" hanno capito che quel mondo non c'era più, e in quello nuovo era difficile trovare posto: in punta di piedi se ne sono andati. Un processo irreversibile, una sorta di labirinto dentro il quale ci siamo cacciati e dal quale è difficile uscire, chi ne uscirà sicuramente troverà un orizzonte nuovo: peggiore?, migliore?, non lo sappiamo! Noi ci limitiamo a ricordare, a portarci dietro i sogni, anche se sbiaditi, di quel paese che non esiste più; ed a codificarli sulla carta. Un contributo, un piccolo contributo, per chi verrà dopo, anche e soprattutto per quelli del labirinto, nella speranza che quella carta non serva ad alimentare una specie di fuoco primordiale acceso da uomini seduti davanti ad una caverna.

I brani che vi proponiamo, tratti dal libro, sono di Elisa Cercaci (Lisetta), recentemente scomparsa.

Dedichiamo questo numero di "Voci Nostre" alla sua memoria. ANCH' IO LAVO...

Nel nostro paese c'è il lavatoio. Che comodità! L'acqua non c'è sempre abbondante, ma è fresca e limpida. Nel lavatoio non scotta il sole, perché c'è il tetto. Ci sono cinque vasche; due piccole e tre grandi. Qualche volta sopra il tetto c'è la lana ad asciugare. Forse con quella lana si dovrà fare un lettino ad un bambino. Altrimenti c'è la carbonella della Lieta che sta lì per asciugarsi. Nel muro della parte destra del lavatoio c'è una cannella e intorno il marciapiede. Sembra una piccola casa. Vanno le donne a lavare e a sciacquare. Queste donne lavano, chiacchierano, dicono male degli altri e non sta bene. C'è chi canta e lava, c'è qualcuna che invece di lavare chiacchiera, c'è chi lava in silenzio. Che chiacchierone! Sarebbe meglio che pensassero per i fatti loro. Quando passo vicino al lavatoio si sente battere i panni e torcerli, si sente anche il gorgoglio dell'acqua. Le donne che lavano nel lavatoio io le conosco. A Montignano c'è una lavandaia. Poveretta, quanto dovrà lavare!



Villa Ruspoli (ex scuola elementare di Montignano)

Quante volte io, come una vecchietta, con la secchia in mano, mi avvio verso il lavatoio a lavare. Però quando mi avvicino alla vasca metto un mattone sotto i piedi, perché altrimenti non arrivo a strofinare i panni bene, bene. Mi piace lavare o sciacquare i panni quando sono sola, così non sento chiacchierare. D'estate l'acqua non c'è quasi mai, ma quando c'è le donne corrono subito a lavare, perché non possono vedere i panni sporchi in casa: hanno ragione!

Lisetta

VI PRESENTIAMO IL NOSTRO RETTORE

Il nostro curato è molto buono, per me è più buono di don Adelelmo. Il curato è molto forte, invece il Cappellano è debole. E' bianco e rosso. Quando si stizza diventa rosso come un gallo. Passa davanti alla mia casa con il suo "Galletto" (1), veloce come il vento. A me il curato piace senza cappello. E' molto allegro, canta, fischia, dice anche burle. Costruì tempo fa una capanna quasi da solo. Quando lavora ha la veste quasi a brandelli, sembra un povero operaio. Quando mi vede mi dice: - Povera cocca. - Io sorrido felice. Se lo incontro gli dico: - Sia lodato Gesù Cristo. - Egli mi risponde con un sorriso. Babbo se lo incontra lo saluta e ci parla. Babbo la chiesa la frequenta tutte le domeniche. La Messa delle undici, alla domenica, la dice quasi sempre il curato.

Quando spiega il Santo Vangelo tante volte grida dall'altare ai genitori perché i figli di tredici o quattordici anni ritornano a casa alle undici... a mezzanotte. Grida, ma fa bene, perché i figli non debbono ritornare tardi a casa. Il curato ha la voce alta e chiara. Fa un po' di tutto, il muratore, l'elettricista, il pittore, il cappellaio; ha fatto un berretto da sé, con un fiocco. Ma questo fiocco l'ha comprato. Ha due berretti, uno bruttarello per i giorni feriali; uno quasi nuovo per la domenica. E' molto gentile, il nostro curato. Ha gli occhi castani e anche i capelli sono di quel colore.

Lisetta

LA SERA NEL MIO PAESE
Lenta scende la notte, il cielo s'imbrunisce. La corriera sta arrivando; gli operai scendono a passo lento e stanchi si in-

camminano verso casa, dove i bambini li aspettano. La campana suona, avvisa il popolo per le sacre funzioni; le vecchiette curve si affrettano verso la chiesa, dove il sacerdote sta dicendo il Santo Rosario. Gli ultimi rintocchi della campana suonano mentre il sacerdote dà la S. Benedizione.

Dalle case esce il buon odorino della cena; le luci nelle case e nelle vie sono già da tempo accese. La gioventù dopo cena, quando fa caldo, esce, va al cinema o al bar, o a passeggio. Gli uomini giocano a carte nel bar, bevono e chiacchierano, d'estate giocano anche a bocce. Qualche volta la gente sta al bar fino a mezzanotte e anche fino a un'ora. Verso le dieci o le undici nelle case la luce è spenta. Tutti dormono, dopo una lunga giornata di lavoro o sacrificio per la loro famiglia. Ogni sera una giornata è finita; così il tempo vola. . . . e quando finirà? . . . Oh Signore, Tu lo sai, perché sei infinito, onnisciente, onnipotente. . . .

Lisetta

(1) Scooter della Moto Guzzi.

(mauro mangialardi)

Tratti dal "Diario di viaggio" di Danilo Albonetti

Storie da un lungo viaggio: Africa

Ottobre 2001: Unfolozi National Park (Sud Africa) – Avevamo lasciato la costa lussureggiante di Santa Lucia, nell'Oceano Indiano, una zona sub tropicale a ridosso del confine con il Mozambico, piena di canali naturali e acquitrini e con tante varietà d'uccelli, in una natura selvaggia ancora incontaminata. Da qui passano ogni anno, durante il periodo delle migrazioni, stormi di rondini, provenienti dalle regioni più a sud, per poi attraversare tutto il continente africano ed arrivare, dopo un lungo viaggio massacrante, sulle coste del Mediterraneo e nella nostra penisola, in primavera.

All'alba lungo la strada che ci avrebbe portato a nord, file e file di bambini camminavano ai bordi della strada verso la scuola di Mtubatuba, erano tutti vestiti uguali, con le loro uniformi bianche e blu. Guidavo lentamente tra quelle fila che si aprivano a ventaglio al nostro passaggio, i bambini gridavano salutano. "Sani bona" (ti vedo). Filippo, con il finestrino aperto, salutava con la mano. Camminavano per due o tre ore, tra le verdi colline per andare a lezione, partendo all'alba dai loro villaggi. Viaggiando verso l'interno, la radio cambiò frequenza e la musica si fece più ritmata; capimmo che eravamo entrati nella regione dello Zululand, la terra degli Zulu.

Il paesaggio si trasformò completamente, sparì quasi del tutto la vegetazione sub tropicale, lasciando spazio a colline verdissime coltivate a canna da zucchero o a pascolo. I villaggi erano formati da poche capanne circolari, con tetti di paglia o di lamiera zincata, donate dal governo centrale. In lontananza, all'orizzonte, la grande catena montuosa del Drakensberg era come dipinta d'azzurro e ricoperta in parte da nuvole nere cariche di pioggia. Eravamo diretti a nord, verso il parco naturale dell'Unfolozi, dove volevamo vedere, per la prima volta, i rinoceronti bianchi e quelli neri. Dopo un paio d'ore, attraverso quelle colline, il paesaggio cambiò di nuovo e la grande natura africana ritornò prepotentemente. Eravamo vicini ai grandi parchi. Purtroppo le nuvole nere si stavano avvicinando e minacciavano tempesta: riuscimmo, fortunatamente, ad entrare nel parco per trovare alloggio nel momento in cui un diluvio, seguito da una specie di tromba d'aria, spazzò le colline dell'Unfolozi. Così decidemmo per un bel bungalow resistente, lasciando la tenda per momenti migliori. Per tutta la notte ed il mattino seguente diluviò e le notizie che arrivavano dalla Direzione, mentre facevamo colazione, erano disastrose. I due fiumi, ai confini sud e nord-est del parco, erano in piena e noi, purtroppo, eravamo in mezzo, bloccati. Questo per noi era il primo imprevisto di questo nostro lungo viaggio di tre mesi attraverso l'Africa del sud, fino alle falde del Kilimangiaro, in Tanzania, e non sarebbe stato nemmeno l'ultimo. Il campo era molto confortevole e situato in un punto panoramico, vicino ad una pozza, dove al tramonto, anche con la pioggia intensa, tanti animali venivano ad abbeverarsi. Il ristorante era riparato da una veranda e la poca luce per poter vedere cosa si mangiava, veniva da una lampada a kerosene. Il menù era uguale per tutti i presenti: filetto di kudu (una delle tante specie di antilopi) e patate al cartoccio, cucinate sulla griglia insieme alla carne, sulle quali, una volta aperte, ci si versava sopra una specie di salsa calda come un brodo, chiamato gravy.



Leone nel Serengeti National Park - Tanzania

Questa ricetta inglese, nei secoli è stata trasformata dai coloni boeri e fatta diventare un po' più piccante. Aspettando che smettesse di piovere ci siamo lavati per bene e lavato tutti i nostri abiti puzzolenti. Abbiamo svuotato gli zaini, per controllare il tutto e per non trovare sorprese in futuro. Solo nel tardo pomeriggio un raggio di sole riuscì a farsi largo tra le nuvole e sconvolse la vegetazione rigogliosa, facendola risplendere, e sconvolse anche noi. Ci precipitammo giù per la pista senza chiedere il permesso alla Direzione. Attraverso quella luce bellissima, rami di Springbok (antilopi saltanti) sfrecciavano attraverso la pista, al nostro passaggio, come per sfidarci con la loro potenza e velocità. Il vento era cessato del tutto ed il tempo si stava rimettendo al bello. Facevamo lo slalom sulla pista, aggirando buche grandi come crateri, piene d'acqua. Famiglie di facoceri trotterellavano lungo la pista senza scomporsi al nostro passaggio. Tra la vegetazione rigogliosa, avvolta da una luce calda, piena d'umidità, sbucavano i lunghi colli delle giraffe, intente a strappare le foglie più morbide dalle acacie, fermanosi ad osservarci, al nostro passaggio, muovendo nervosamente le loro orecchie, per poi continuare a mangiare.

Arrivati al guado, che avevamo attraversato il giorno prima, capimmo la gravità della situazione, il ruscello era diventato un fiume in piena. Andammo in cima alla collina panoramica per osservare tutta la zona verso sud. Lo spettacolo era bellissimo, il fiume, come un serpente, tagliava la foresta in due, con un colore marrone scuro che dava sul rosso, a causa della terra trasportata dalle colline. In lontananza un branco di elefanti, che si era rifugiato in una conca riparata dal vento, ora si stava muovendo verso il fiume. Prima di rientrare al campo ci fermammo ancora ad osservare gli elefanti, che seguivano tranquillamente il capo branco e decidem-

mo di visitare, il giorno dopo, l'uscita a nord, per vedere com'era la situazione lassù. Al tramonto, seguendo un altro sentiero che portava al campo, ad un tratto, dietro una curva, Filippo notò un movimento nella boscaglia: fermi subito il motore e restammo in silenzio ad osservare attentamente. Sbuca all'improvviso, a circa cinque metri da noi, un enorme rinoceronte bianco, tutto lucido, coperto da una nube di umidità. Filippo si irrigidì sul sedile impaurito, io presi lentamente la macchina fotografica e scattai senza pensare e guardare bene nell'obiettivo. Tutto in quel momento si fermò, il tempo scorreva al rallentatore, come i battiti dei nostri cuori. Il rino sbuffò e si fermò così tanto vicino



Rinoceronte bianco nel parco Hluhluwe - Unfolozi

alla macchina che sentivamo il suo fiato addosso a noi. Ripresi subito conoscenza e di scatto misi in moto e sfrecciai via da quel pericolo. Filippo si girò verso di me, con un'aria sconvolta, ma non disse una parola. Solo la sera, uno di fronte all'altro, riuscimmo a raccontare tranquillamente quell'esperienza incredibile che non avremmo dimenticato facilmente. Solo dopo due giorni riuscimmo ad uscire da quel pantano, per riprendere la via verso il nord. **Novembre 2001: Tanzania. Serengeti National Park** – Al centro del nostro campo il fuoco veniva continuamente ravvivato dalle guide masai. La temperatura era scesa di molto, dopo il tramonto, ed incominciava a fare freddo. Io e Filippo c'eravamo avvicinati ancora di più al fuoco, riuscendo ad ascoltare le voci delle guide masai, che parla-